

RAPPORTO ANNUALE

2024



ITALIAN AGENCY
FOR DEVELOPMENT
COOPERATION

AICS KIEV

SOMMARIO

CUAMM

LA SEDE AICS DI KIEV	01
PANORAMICA	03
PAESI DI COMPETENZA	05
LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E ITALIANA NEL PAESE	07
SETTORI PRIORITARI	10
Emergenza	10
Energia	16
Salute	18
Cultura e governance	21
Sviluppo rurale	23
LE 5 P	24
SFIDE OPPORTUNITA' E LEZIONI APPRESE	26
STORIE DAL CAMPO	27
ALLEGATI	34

LA SEDE AICS DI KIEV

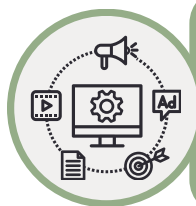
CARTA D'IDENTITA'



Nome completo: Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede Dirigenziale a valenza Regionale di Kiev

Anno di apertura: 2023

Competenza territoriale: Ucraina e Moldova



Missione: coordinare, attuare e monitorare gli interventi della Cooperazione Italiana nei due Paesi rispondendo alle conseguenze dell'aggressione armata in Ucraina e promuovendo sviluppo sostenibile, resilienza e protezione sociale.



Aree prioritarie di intervento:

- Emergenza e aiuti umanitari
- Salute e protezione sociale
- Sicurezza energetica e transizione verde
- Educazione e coesione sociale
- Sminamento umanitario
- Empowerment femminile e parità di genere
- Sostegno istituzionale e rafforzamento della governance



Modalità operative:

- Collaborazione con ONG italiane e locali
- Partnership con organizzazioni internazionali (UN, ICRC, EBRD...)
- Programmi bilaterali e multisettoriali
- Canali umanitari e sviluppo a medio-lungo termine



Portafoglio attivo (2024): 252 milioni di euro

Staff: 18 persone

Sede fisica: Kiev (con missioni frequenti in tutta l'Ucraina e in Moldova)

✉ secret.kiev@aics.gov.it

🌐 <https://kiev.aics.gov.it/>

📘 Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter - @AICSKiev



PANORAMICA

Nel 2023, in risposta all'escalation del conflitto in Ucraina e al deteriorarsi delle condizioni umanitarie e istituzionali nella regione, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo ha istituito la **Sede Dirigenziale a valenza Regionale di Kiev** con competenza su **Ucraina e Moldova**. La decisione ha segnato un cambio di passo significativo nell'approccio italiano alla crisi, garantendo una presenza diretta sul campo e una capacità di intervento tempestiva e multisettoriale. In poco tempo, l'Italia si è affermata tra i principali donatori europei per volume, rapidità e diversificazione degli strumenti avviati, con un contributo complessivo di oltre **500 milioni di euro** destinati alla regione dall'inizio della guerra. Solo nel 2024, il portafoglio attivo della Sede AICS di Kiev è di **252 milioni di euro**, articolati in **17 iniziative** in corso o approvate.

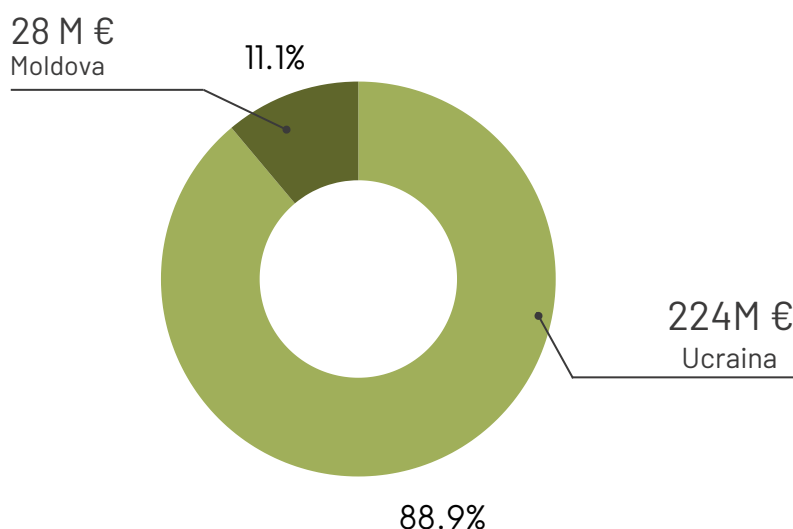


Grafico 1. Ripartizione per Paese delle risorse finanziarie 2024

Le risorse sono suddivise tra interventi umanitari di **emergenza** (95 milioni), **programmi di sviluppo** (57 milioni) e **crediti d'aiuto** (100 milioni), a conferma della transizione verso una cooperazione strutturata e orientata ad un impegno duraturo. L'azione dell'Agenzia si è consolidata lungo **due direttrici strategiche**, emergenza e sviluppo, rispondendo sia alle urgenze imposte dal conflitto che agli obiettivi di ricostruzione e trasformazione dei territori.



In ambito umanitario, le iniziative hanno garantito un **supporto immediato alle comunità più vulnerabili colpite dal conflitto**. Al contempo, sempre in Ucraina, è stato rafforzato l'impegno nei settori chiave per la ripresa del Paese: **energia, sanità, sminamento, protezione del patrimonio culturale e rafforzamento delle istituzioni**. L'intervento italiano ha adottato un approccio integrato in grado di rispondere sia ai bisogni immediati derivanti dai danni della guerra, come il sostegno alle infrastrutture critiche energetiche, sia alle priorità strutturali del Paese, come nel caso del ripristino del potenziale agroalimentare.

In **Moldova**, l'azione si è concentrata sul **sostegno ai servizi pubblici** sotto pressione a causa dell'**afflusso di rifugiati** e sul rafforzamento del **settore energetico** e delle **capacità istituzionali** in un momento di profondo cambiamento geopolitico. Inoltre, sono state implementate iniziative per una **transizione energetica equa e sostenibile** con particolare attenzione alle esigenze delle fasce più svantaggiate.

In entrambi i Paesi, l'approccio promosso da AICS si fonda su **localizzazione, ownership** e promozione del percorso di **integrazione europea**, in una logica che integra emergenza e sviluppo. Il 2024 ha rappresentato un anno di consolidamento e transizione in cui la Cooperazione Italiana ha rafforzato il proprio ruolo come partner per la ripresa sociale, economica e istituzionale della regione.

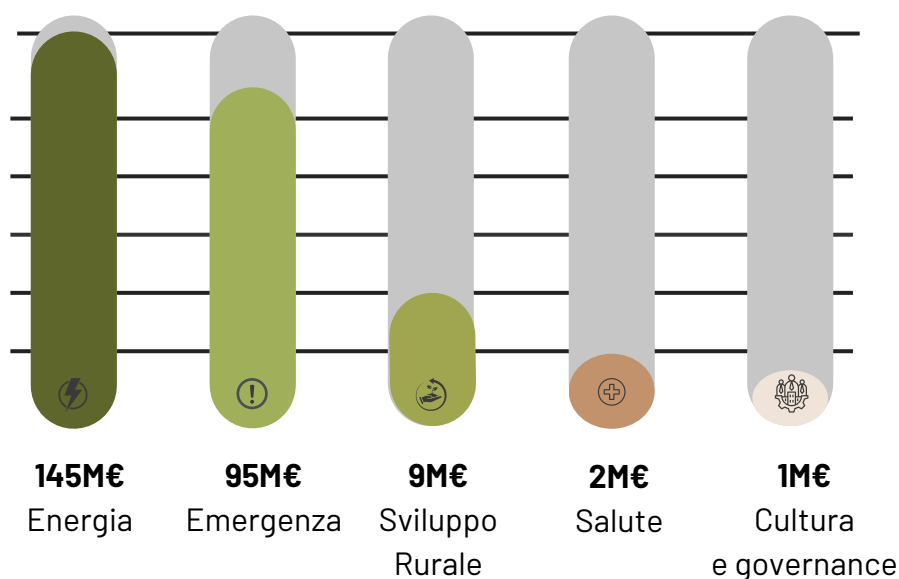


Grafico 2. Ripartizione per settori delle risorse finanziarie 2024

PAESI DI COMPETENZA

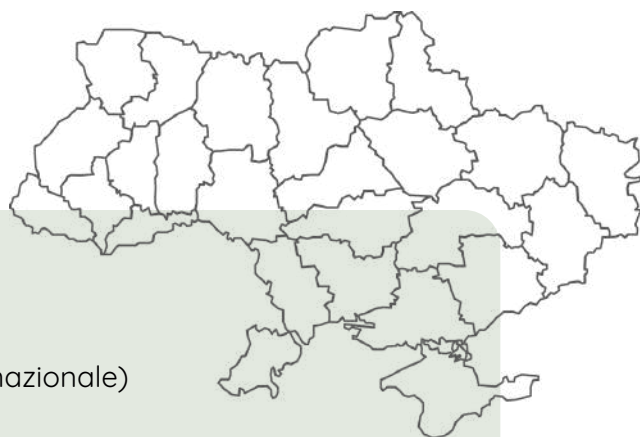
Nel 2025, l'**Ucraina** entra nel **quarto anno di guerra**. La situazione sul piano operativo resta estremamente instabile: gli attacchi continuano a colpire ogni giorno l'interno Paese ed in particolare le regioni orientali, meridionali e nord-orientali, compromettendo la possibilità di una pianificazione strategica a medio termine. Secondo l'ultimo Piano Umanitario dell'OCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), **12,7 milioni di persone** – circa il **36% della popolazione** – necessitano di assistenza. Le **aree lungo la linea del fronte**, le città prossime ai combattimenti e i territori temporaneamente occupati restano le più esposte con **accesso umanitario limitato** e **condizioni di vita altamente precarie**. Le conseguenze del conflitto sono profonde e diffuse. Alla distruzione di infrastrutture essenziali – scuole, ospedali, reti idriche ed energetiche – si sommano gli effetti meno visibili ma altrettanto gravi del **trauma**, della **perdita** e dell'**incertezza quotidiana**. Sul piano economico e sociale l'inflazione, l'aumento delle imposte e l'impennata dei costi energetici stanno mettendo in difficoltà **milioni di famiglie**, in particolare quelle più vulnerabili. Anche in molte aree urbane distanti dal fronte l'accesso ai servizi di base risulta compromesso a causa di una capacità amministrativa locale fortemente ridimensionata dagli effetti della guerra. In parallelo a questo quadro di fragilità si osservano però **iniziative di ripresa a livello locale**. Autorità centrali e locali, organizzazioni della società civile e comunità stanno avviando nuovi progetti: dalla riapertura di scuole in ambienti sicuri alla riabilitazione delle reti idriche, dalle attività di sminamento alle prime iniziative economiche nelle aree riconquistate. In risposta a queste dinamiche complesse, l'azione umanitaria internazionale – inclusa quella italiana – si sta evolvendo verso approcci sempre più integrati e trasformativi che combinano interventi umanitari e programmi di sviluppo locale. Cresce l'attenzione alla **localizzazione dell'aiuto**, al **rafforzamento delle istituzioni pubbliche** e alla **flessibilità degli strumenti operativi**.

Anche la **Repubblica di Moldova**, pur non direttamente coinvolta nel conflitto, continua a risentirne sul piano sociale, demografico ed energetico. Con oltre **127.000 rifugiati ucraini** presenti sul proprio territorio (United Nations High Commissioner for Refugees, UNHCR), il Paese ha assunto un ruolo importante nella risposta regionale. Le sfide non mancano: l'equilibrio interno è messo alla prova dalla pressione sui servizi pubblici, dalla forte dipendenza energetica dalla Russia e dalle persistenti tensioni con la regione separatista della Transnistria. Tuttavia, il processo di avvicinamento all'Unione Europea e il sostegno politico e finanziario della comunità internazionale stanno contribuendo a rafforzare la risposta istituzionale moldava e la tenuta complessiva del sistema.

In entrambi i Paesi, la crisi ha messo in evidenza **criticità strutturali già presenti prima della guerra**: spopolamento delle aree rurali, debolezza dei sistemi sanitari, disparità territoriali e ritardi nelle riforme. In questo contesto, fragile ma in continua trasformazione, **la sede AICS di Kiev opera con un approccio multidimensionale che unisce interventi umanitari e azioni di sviluppo**. La protezione dei civili, il rafforzamento delle comunità locali e il coordinamento tra attori nazionali e internazionali sono i principi guida che orientano l'impegno italiano nella regione.



UCRAINA



Capitale: Kiev

Popolazione: circa 35 milioni
(2025, considerando la mobilità interna e internazionale)

Superficie: 603.628 km²

Forma di governo: Repubblica semipresidenziale

Status rispetto all'UE: Paese candidato dal 2022

Contesto generale: dal 2022, l'Ucraina è teatro di un conflitto armato su larga scala che ha generato una grave crisi umanitaria e compromesso la stabilità economica e sociale del Paese. La guerra continua a colpire in modo sistematico le regioni orientali, meridionali e nord-orientali, con attacchi frequenti anche contro infrastrutture civili.

Dati umanitari (2025): persone in stato di bisogno (OCHA): 12,7 milioni (36% della popolazione)

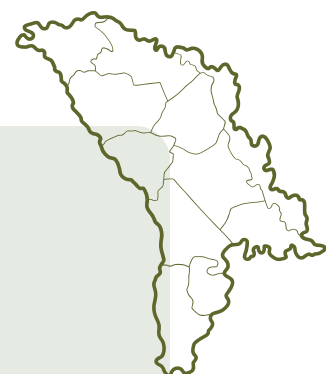
Sfollati interni (IDP): oltre 3,6 milioni

Rifugiati all'estero: circa 6 milioni

Principali criticità: accesso limitato ai servizi di base, deterioramento delle infrastrutture, inflazione elevata, impoverimento diffuso



MOLDOVA



Capitale: Chişinău

Popolazione: circa 2,5 milioni

Superficie: 33.846 km²

Forma di governo: Repubblica Parlamentare

Status rispetto all'UE: Paese candidato dal 2022

Contesto generale: sebbene non coinvolta direttamente nel conflitto in Ucraina, la Moldova continua a subirne gli effetti indiretti. L'afflusso di rifugiati, le tensioni geopolitiche con la Transnistria e la vulnerabilità energetica accentuano le sfide di un Paese già segnato da forti squilibri interni.

Rifugiati ucraini presenti: oltre 127.000

Principali criticità: pressione sui servizi pubblici, dipendenza energetica dalla Russia, disuguaglianze territoriali, spopolamento delle aree rurali

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E ITALIANA

L'invasione su vasta scala del febbraio 2022 ha collocato l'Ucraina al centro dell'agenda internazionale di cooperazione facendo convergere nel Paese un impegno sostanziale da parte di Stati, organizzazioni multilaterali, agenzie umanitarie e attori del settore privato e civile. Fin dai primi giorni del conflitto la comunità internazionale ha attivato una risposta rapida per sostenere la popolazione colpita, preservare la continuità dei servizi pubblici essenziali, rafforzare la resilienza del sistema istituzionale e accompagnare il Paese nel suo percorso di ricostruzione e integrazione europea.

Il ruolo dell'Unione Europea in Ucraina

L'Unione Europea rappresenta il principale partner politico e finanziario dell'Ucraina. Attraverso l'iniziativa "EU Solidarity with Ukraine", Bruxelles ha mobilitato oltre 139 miliardi di euro (marzo 2025) in aiuti militari, macro-finanziari, umanitari e per la ricostruzione. Il sostegno dell'UE si articola su più livelli: i) Macro-assistenza finanziaria (MFA): per garantire la stabilità economica e la capacità di spesa dello Stato ucraino; ii) Supporto alla ricostruzione: con l'istituzione del Ukraine Facility, uno strumento triennale da 50 miliardi di euro (2024-2027) per sostenere la ripresa economica, le riforme e l'adesione all'UE. iii) Integrazione europea: con un percorso accelerato verso l'allineamento legislativo e istituzionale. L'approccio dell'UE si fonda sul principio del "Build Back Better", volto a garantire che la ricostruzione dell'Ucraina sia sostenibile, digitale, verde e inclusiva. Il coordinamento tra Stati membri avviene anche attraverso le iniziative "Team Europe" che promuovono sinergie e co-finanziamenti comuni, rafforzando la visibilità e la coerenza dell'azione europea.

L'azione multilaterale e le conferenze internazionali: URC Roma 2025

Accanto all'UE, sono attivamente coinvolti nel contesto ucraino anche le agenzie delle Nazioni Unite, tra cui UNDP, WHO, UNICEF, UNHCR, WFP, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI). A livello politico e di coordinamento si sono susseguite una serie di conferenze internazionali - Lugano (2022), Londra (2023), Berlino (2024) - che hanno delineato le priorità della ripresa ucraina con l'impegno congiunto dei partner a sostenere un processo di ricostruzione guidato dal governo ucraino, trasparente, orientato alle riforme e con una forte dimensione partecipativa. La prossima edizione della **Ukraine Recovery Conference** (URC), prevista a **Roma nel 2025**, rappresenterà un momento chiave per riaffermare il **ruolo centrale dell'Italia nel processo di ricostruzione e nel coordinamento del sostegno internazionale**.



Dall'emergenza alla ricostruzione: una cooperazione integrata

Nel 2022-2023, l'intervento internazionale si è concentrato principalmente sull'assistenza umanitaria e sull'emergenza, con operazioni massicce di evacuazione, distribuzione di beni di prima necessità, supporto alla protezione, alla salute e all'educazione in contesti di crisi. Dal 2024 in poi si è progressivamente rafforzata la componente di sviluppo e ricostruzione con una crescente attenzione alla resilienza delle istituzioni, al ripristino delle infrastrutture civili critiche, alla coesione sociale e al rafforzamento della governance locale. Le priorità condivise tra i partner includono: i) la riabilitazione del settore energetico e la transizione verde; ii) il rafforzamento del sistema sanitario e psicosociale; iii) il ripristino dell'educazione e delle strutture scolastiche; iv) la sicurezza umana e lo sminamento umanitario; v) il sostegno alle riforme pubbliche, in particolare in ambito giustizia, amministrazione, parità di genere e decentralizzazione.

La cooperazione internazionale in Moldova: un impegno condiviso per sviluppo, riforme e integrazione europea

L'Unione Europea è il principale partner della Moldova e il suo primo donatore, con un impegno finanziario a sostegno delle riforme, della resilienza e del processo di avvicinamento all'UE. Nell'ottobre 2024 è stato adottato un Growth Plan da 1,8 miliardi di euro per il periodo 2025-2027, fondato su un Reform and Growth Facility, con l'obiettivo di rilanciare l'economia moldava, accelerare le riforme e favorire la convergenza con gli standard europei. Tra il 2021 e il 2024, attraverso lo strumento NDICI - Global Europe, l'UE ha già mobilitato oltre 430 milioni di euro in sovvenzioni, in particolare per sostenere la sicurezza energetica e proteggere le fasce più vulnerabili dagli aumenti dei prezzi. Parallelamente, l'UE continua a supportare il percorso di riforma della giustizia, la transizione verde e l'allineamento normativo con l'acquis comunitario. Attraverso l'Economic & Investment Plan (EIP), l'UE ha inoltre mobilitato 1,6 miliardi di euro dal 2021 per migliorare l'efficienza energetica nelle scuole e negli ospedali, ammodernare la rete ferroviaria e promuovere investimenti in energie rinnovabili e gestione sostenibile delle risorse. Le agenzie delle Nazioni Unite operano in Moldova per proteggere le fasce vulnerabili, promuovere l'uguaglianza di genere e sostenere la resilienza istituzionale, allineandosi agli obiettivi dell'Agenda 2030. Numerosi altri attori multilaterali contribuiscono con assistenza tecnica, finanziaria e politica.

Il posizionamento della Cooperazione Italiana

La presenza della Cooperazione Italiana in Ucraina ha preso forma fin dalle prime settimane dell'invasione russa, quando l'Italia ha attivato una risposta umanitaria e finanziaria immediata e strutturata. Prima ancora dell'apertura della sede AICS a Kiev sono stati mobilitati oltre **150 milioni di euro** tra finanziamenti diretti al bilancio dello Stato ucraino e contributi alle maggiori organizzazioni internazionali operanti nel Paese come OCHA, UNHCR, UNICEF, WFP e FICROSS. In parallelo, l'Italia ha promosso il lancio di una prima iniziativa di primissima emergenza con 14 OSC italiane, garantendo l'operatività immediata sul campo. Complessivamente, il 2022 ha rappresentato una fase di mobilitazione straordinaria con oltre **90 tonnellate di beni umanitari** trasportati tramite la Base UNHRD di Brindisi e un posizionamento chiaro dell'Italia all'interno della risposta europea nel quadro del Meccanismo di Protezione Civile dell'Unione.

Questa azione tempestiva si è evoluta rapidamente in una presenza istituzionale strutturata e riconosciuta, culminata con la **creazione della sede AICS di Kiev nel secondo semestre del 2023**. Da allora, la Cooperazione Italiana ha progressivamente rafforzato il proprio profilo strategico nel sistema multilaterale diventando parte integrante dell'architettura internazionale di coordinamento umanitario e di sviluppo. AICS partecipa attivamente ai principali Sectoral Working Group ed è coinvolta nei gruppi ristretti tra i responsabili della cooperazione internazionale (Head of Cooperation). In particolare, la sede è operativamente presente nei tavoli dedicati a salute, protezione, energia, educazione, gender, agricoltura, sminamento, decentralizzazione, trasporti e logistica. Questo posizionamento istituzionale permette all'Italia non solo di contribuire alla definizione delle priorità settoriali e territoriali della risposta umanitaria ma anche di promuovere un approccio italiano fondato su localizzazione, co-progettazione e sostenibilità. La **partecipazione attiva della Cooperazione Italiana ai meccanismi di coordinamento** rafforza il ruolo dell'Italia come attore credibile, in grado di coniugare capacità operativa e visione strategica, e assicura il pieno allineamento degli interventi italiani con il Humanitarian Response Plan e i principali framework di ricostruzione sostenibile del Paese.

Anche in **Moldova** la Cooperazione Italiana ha attivato fin dalle prime settimane dell'invasione russa un intervento rapido a sostegno delle istituzioni e della popolazione locale, colpita indirettamente dagli effetti del conflitto. La risposta iniziale si è concentrata sull'assistenza ai rifugiati ucraini in transito e in accoglienza, oltre alla popolazione locale più vulnerabile, attraverso il canale multilaterale e in collaborazione con UNHCR, UNICEF e altri attori presenti sul territorio. Progressivamente, l'Italia ha ampliato il proprio impegno con interventi mirati al rafforzamento della coesione sociale e dei servizi pubblici moldavi, in particolare nei settori della protezione, della salute e dell'energia.



SETTORI D'INTERVENTO

EMERGENZA

MULTISETTORIALI

Risposte integrate per una crisi complessa: un approccio multisettoriale

La guerra in Ucraina ha innescato una delle crisi umanitarie più complesse e prolungate nella storia recente d'Europa. Secondo l'ultimo Humanitarian Needs Overview di OCHA, oltre **12,7 milioni di persone necessitano di assistenza**, pari a più di un terzo della popolazione ucraina.

8M €
Moldova
2 INIZIATIVE

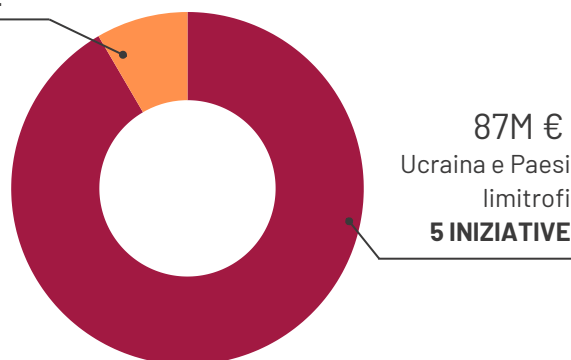


Grafico 3. Emergenza 2024

Le esigenze sono ampie e trasversali: sicurezza alimentare, accesso all'acqua e alla salute, protezione delle persone più vulnerabili, inclusione sociale, ripristino di servizi pubblici essenziali. In questo contesto, la Cooperazione Italiana ha scelto un approccio integrato, avviando fin dal 2022 una serie di **interventi multisettoriali** che mirano non solo a salvare vite, ma a ricostruire tessuti sociali e istituzionali. Tre grandi iniziative affidate alle organizzazioni della società civile (OSC) costituiscono l'ossatura di questa risposta.

La prima grande azione, quella che ha segnato l'inizio dell'impegno diretto italiano in Ucraina, è stata l'**Iniziativa di Primiissima Emergenza**, attivata nel 2022 con un budget di **14 milioni** di euro. Questo intervento ha coinvolto **14 organizzazioni** della società civile (OSC), portando aiuti salvavita – come trasporti, beni di prima necessità, assistenza sanitaria e protezione – a decine di migliaia di persone nelle aree più colpite e nei principali snodi di sfollamento.



La seconda iniziativa coordinata da AICS Kiev, l'**Iniziativa di emergenza a favore della popolazione colpita dal conflitto in Ucraina e nei Paesi limitrofi**, coinvolge **26 OSC** italiane, locali e internazionali – per un totale di **100 organizzazioni** tra partner e controparti locali – operative in **16 oblast** ucraini e in alcune aree della Moldavia. Il progetto, con un budget totale di **46.5 milioni di euro**, mira a fornire assistenza salvavita e accesso ai servizi essenziali in contesti dove il conflitto ha colpito duramente strutture, comunità e reti di sostegno sociale.

L'approccio è stato pensato per rispondere ai bisogni complessi e differenziati delle persone più vulnerabili: famiglie sfollate, donne, bambini, anziani, persone con disabilità e malattie croniche. L'iniziativa ha combinato assistenza immediata, rafforzamento dei servizi essenziali e protezione delle fasce più vulnerabili con un approccio integrato e una forte componente comunitaria. La distribuzione di pacchi alimentari, kit igienici, materiali per il riscaldamento e beni di prima necessità ha raggiunto oltre **100.000 persone** nei momenti più critici dell'inverno e in contesti di evacuazione improvvisa.

In parallelo, il progetto ha contribuito a rafforzare il sistema sanitario locale, fornendo medicinali e attrezzature a **80 strutture sanitarie**, attivando cliniche mobili nei villaggi isolati e offrendo oltre **77.000 prestazioni mediche**. Più di **36.000 persone**, in particolare donne e minori, hanno ricevuto **supporto psicosociale**, mentre quasi **1.700 operatori** sono stati formati in gestione dei traumi di guerra. Il sostegno alla protezione e all'istruzione ha rappresentato un altro pilastro dell'intervento. Oltre **20.000 bambini** hanno partecipato ad attività educative ed extrascolastiche in spazi protetti, mentre **234 istituti scolastici** sono stati riabilitati o supportati con materiali didattici. Un servizio mirato di assistenza legale e psicologica ha raggiunto più di **1.200 donne** vittime di violenza legata al conflitto. Nel settore dello sminamento umanitario, sono stati effettuati **59 sopralluoghi** tecnici su un'area di oltre **439 milioni di metri quadrati** potenzialmente contaminati, con **campagne informative** che hanno raggiunto circa **317.000 persone**, contribuendo alla sicurezza delle comunità e alla futura ripresa agricola e civile.

Infine, il progetto ha investito nel rafforzamento delle capacità locali: **491 volontari e operatori comunitari** sono stati formati per facilitare la distribuzione degli aiuti e l'identificazione dei bisogni, rendendo la risposta più tempestiva e radicata nel territorio.

Attraverso una rete articolata di attori e un coordinamento costante con le autorità locali, l'iniziativa ha saputo adattarsi a un contesto estremamente dinamico e complesso, contribuendo in modo concreto alla protezione, al sollievo e alla dignità delle persone più colpite dalla guerra. L'intero programma si basa su una forte integrazione con i cluster ONU, le autorità locali e le comunità beneficiarie, assicurando coerenza con le priorità del Piano di Risposta Umanitaria (HRP) e con gli standard internazionali di risposta in emergenza.

	SETTORE	UCRAINA €	MOLDOVA €	BUDGET TOT €
	Protezione	5.7M	1.2M	7M
	Educazione	5.3M	2.5M	7.8M
	Emergenza, distribuzioni e trasporti	9M	900K	9.9M
	Sminamento	5.9M	//	5.9M
	Salute	10.6M	1.7M	12.3M
	Wash	1.4M	500K	1.9M

A conferma della volontà di accompagnare l'evoluzione della crisi con strumenti sempre più mirati, nei primi mesi del 2025 AICS Kiev ha lanciato una nuova iniziativa da **23 milioni di euro**, deliberata a fine 2024, pensata per rafforzare ulteriormente la risposta umanitaria. L'**Iniziativa di emergenza a favore della popolazione più vulnerabile nelle regioni dell'Ucraina maggiormente colpite dal conflitto** - che si sta sviluppando attraverso un bando rivolto alle organizzazioni della società civile, pubblicato il 19 marzo 2025 - punta ad agire proprio dove i bisogni sono oggi più urgenti e complessi: oblast come **Kharkiv, Donetsk, Kherson, Dnipro, Zaporizhzhia e Mykolaiv**; aree dove, secondo OCHA, si concentrano oltre il 60% dei bisogni umanitari a livello nazionale.

L'intervento si articola in due lotti principali. Il primo, da **15 milioni di euro**, finanzia azioni nei settori della protezione, della salute, dell'acqua e igiene, della sicurezza alimentare, della risposta d'emergenza e dell'istruzione. Il secondo, da **6 milioni di euro**, è dedicato allo sminamento umanitario.

L'iniziativa si inserisce nel solco tracciato dalle precedenti due azioni multisettoriali ma con un focus ancora più territoriale e una spinta ulteriore verso la localizzazione della risposta.

L'obiettivo non è solo fornire assistenza ma contribuire alla costruzione di un sistema locale capace di rispondere con prontezza e competenza, valorizzando le esperienze già maturate e rafforzando le sinergie tra attori umanitari, autorità locali e comunità.



ZAPORUKA



EMERGENCY



FOCSIV



WE WORLD- GVC



AMICI DEI BAMBINI



CUAMM



MEDU



INTERSOS

SMINAMENTO

Sicurezza come punto di partenza

Dopo oltre due anni di guerra, l'Ucraina è diventato uno dei territori più contaminati da mine e ordigni al mondo. Secondo le stime fornite da UNDP, oltre il **20% del territorio ucraino è potenzialmente contaminato da ordigni inesplosi**, inclusi mine antiuomo, residuati bellici e dispositivi improvvisati. La zona maggiormente colpita si estende lungo le linee del fronte nelle regioni di Kherson, Zaporizhzhia, Mykolaiv, Donetsk e Kharkiv. Secondo l'Ufficio ONU per gli Affari Umanitari, sono oltre **1400 le vittime civili** di bombe e residuati bellici dall'inizio della guerra, tra cui numerosi agricoltori e bambini. In questo scenario, lo sminamento rappresenta una priorità assoluta per garantire il ritorno sicuro delle persone nelle loro case, riprendere le attività agricole e rilanciare l'economia locale. È il primo passo concreto verso la stabilità e la ricostruzione.

Nel quadro del suo impegno la Cooperazione Italiana ha scelto di agire anche su questo fronte riconoscendo l'urgenza di mitigare i rischi derivanti dalla vasta contaminazione del Paese da mine e ordigni inesplosi. Attraverso un contributo di **1,5 milioni di euro** al progetto **Mine Action di UNDP**, l'Italia sostiene le operazioni di bonifica del territorio e il rafforzamento delle capacità nazionali nella gestione del rischio esplosivi con un'attenzione particolare alla sicurezza delle popolazioni civili e alla tutela delle comunità vulnerabili.

Il finanziamento italiano è destinato a sostenere una serie di interventi chiave, tra cui la realizzazione di operazioni strategiche di **land release** - ovvero l'individuazione, mappatura e restituzione in sicurezza di aree potenzialmente contaminate - nonché la promozione di percorsi di **capacity building** istituzionale, con l'obiettivo di rafforzare le competenze tecniche e normative degli enti preposti.





Multisettoriali e sminamento

Al'interno dell'ampio impegno dell'Italia in risposta all'emergenza umanitaria, anche i programmi multisettoriali hanno riservato una particolare attenzione allo sminamento. Le iniziative citate includono infatti lotti specifici dedicati a questa priorità: 5,9 milioni di euro nella seconda iniziativa e 6 milioni di euro in quella avviata nel 2025. Le risorse sono state destinate ad attività fondamentali come l'educazione al rischio mine, la riabilitazione delle persone colpite, la formazione degli operatori e le indagini non tecniche sul terreno (p.12), contribuendo a rendere più sicuri i territori e a sostenere il ritorno delle comunità.

Emergenza in Moldova

In Moldova, dove la pressione dell'accoglienza ha messo a dura prova un sistema sanitario e sociale già fragile, l'Italia ha sostenuto **due iniziative strategiche in collaborazione con UNHCR**.

La prima, finanziata con **6 milioni di euro**, mira a favorire l'inclusione socioeconomica di rifugiati ucraini in Moldova e Polonia, migliorando l'accesso all'istruzione, al lavoro e ai servizi essenziali. Secondo i dati UNHCR 2024, in Moldova si trovano stabilmente circa **127.000 rifugiati ucraini**, di cui il 59% sono donne e il 46% bambini. Il programma agisce su più livelli: supporto legale, integrazione nei sistemi scolastici, accesso alla sanità e rafforzamento della coesione sociale.

La seconda iniziativa, sostenuta con **2 milioni di euro**, è focalizzata sulla **protezione di rifugiati e minoranze** in situazioni di vulnerabilità, con particolare attenzione ai casi di violenza di genere, sfruttamento e abusi. In collaborazione con le autorità locali, il progetto ha migliorato il monitoraggio delle condizioni nei centri di accoglienza e potenziato i servizi di assistenza psicosociale e supporto legale.

Anche l'**Iniziativa di Emergenza** ha incluso la Moldavia come area geografica d'intervento con attività dedicate a protezione, salute, educazione, emergenza, distribuzioni e trasporti, WASH (p.12).

ENERGIA

Energia per resistere e per ricostruire: l'impegno italiano in Ucraina e Moldova

UCRAINA

Nel contesto della guerra in corso l'energia non è solo una risorsa, è un bersaglio. Le infrastrutture elettriche e idriche sono tra gli obiettivi principali degli attacchi con gravi ripercussioni sulla popolazione civile.

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), oltre il **60% delle infrastrutture energetiche dell'Ucraina** ha subito danni o interruzioni. Più di **sei milioni di persone** vivono quotidianamente con il rischio di blackout, che compromettono il funzionamento di ospedali, scuole, sistemi idrici e la vita stessa delle comunità. Per sostenere la resilienza del sistema e accelerare il percorso di ricostruzione, la Cooperazione Italiana ha attivato un pacchetto organico di interventi che spaziano dall'assistenza immediata alla promozione di una transizione energetica sostenibile a lungo termine.

Tra questi, spicca un credito da **100 milioni di euro** – il più rilevante tra gli interventi italiani nel settore – concesso nell'ambito di un'iniziativa congiunta con la **Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)**, del valore complessivo di 200 milioni di euro. I fondi italiani, destinati alla società statale PJSC Ukrhydroenergo, permetteranno di realizzare interventi strategici volti a migliorare l'efficienza operativa e potenziare la capacità di risposta del sistema energetico, assicurando forniture stabili e continue, in particolare nelle zone più colpite dagli attacchi.

Parallelamente, l'Italia sostiene l'iniziativa **Green and Resilient Energy Solutions**, realizzata in collaborazione con **UNEP**, con un contributo di oltre **2 milioni di euro**. Il progetto mira a testare soluzioni energetiche sostenibili e decentralizzate in alcune città ucraine, promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili e sistemi di backup locali.

Completa il quadro l'intervento a favore dell'**Ukrainian Energy Support Fund (UESF)**, con un contributo italiano di quasi **13 milioni di euro** destinato a rispondere ai bisogni più urgenti delle aziende energetiche. Il finanziamento copre l'acquisto di attrezzature, pezzi di ricambio, componenti tecnici, combustibili e servizi essenziali per riparare le infrastrutture danneggiate e garantire la continuità dell'elettricità e del riscaldamento nel Paese.

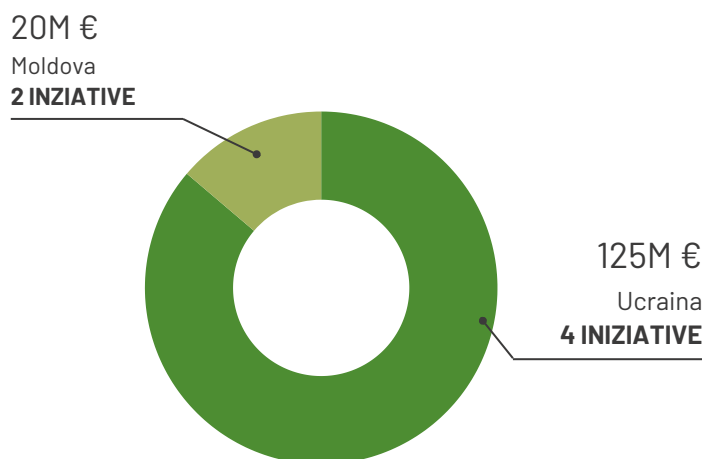


Grafico 4. Energia 2024

MOLDOVA

Sebbene la guerra non abbia colpito direttamente il territorio moldavo, le sue conseguenze sul sistema energetico del Paese sono state profonde. La Moldova è storicamente dipendente dalle importazioni di gas dalla Russia e di elettricità dall'Ucraina. L'interruzione di queste forniture, unita all'aumento vertiginoso dei costi energetici e alla pressione dell'accoglienza di rifugiati ucraini, ha messo in seria difficoltà migliaia di famiglie.

Per affrontare questa emergenza la Cooperazione Italiana ha destinato **10 milioni** a **UNDP**, di cui 4 a supporto diretto del **Fondo per la vulnerabilità energetica** (EVRF). Solo nella stagione invernale 2023-2024, il fondo ha garantito compensazioni in bolletta a circa **793.000 famiglie**, di cui oltre l'**80%** appartenenti ai livelli di povertà energetica più elevata. Secondo l'analisi dell'UNDP, nelle ultime due stagioni l'intervento ha **ridotto l'incidenza della povertà energetica** di 7,7 punti percentuali, della povertà assoluta di 9,4 punti, e di quella estrema del 7,8%.

Ma la strategia italiana guarda anche al medio-lungo periodo. Un secondo progetto, sempre in collaborazione con **UNDP** e con un budget di altri **10 milioni di euro**, mira a promuovere una transizione giusta, equa e sostenibile. Tra le attività in corso: l'installazione di **25.000 contatori intelligenti** in aree urbane e rurali (oltre ai 35.000 già previsti dal primo progetto), la progettazione di sistemi fotovoltaici per edifici pubblici, come l'**ospedale di Strășeni**, che potrà coprire l'80% del proprio fabbisogno, e la formazione di associazioni di condomini per migliorare l'efficienza energetica residenziale.

L'obiettivo è rendere il sistema energetico moldavo più equo, efficiente e indipendente, puntando su energia rinnovabile, empowerment locale e digitalizzazione.



SALUTE

Ospedali, persone, dignità: la risposta italiana alla crisi sanitaria in Ucraina

La guerra in Ucraina ha colpito duramente anche il diritto alla salute. Ospedali danneggiati o sovraffollati, carenze di medicinali, personale medico esausto e comunità intere senza accesso a cure di base: è questa la realtà quotidiana per milioni di persone, in particolare per i gruppi più vulnerabili – bambini, anziani, persone con disabilità e sfollati interni. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, dall'inizio dell'invasione sono stati documentati oltre **2.200 attacchi contro strutture sanitarie**. Il bisogno di cure è aumentato in modo esponenziale, soprattutto per le vittime di traumi fisici: il Ministero della Salute ucraino stima che entro la metà del 2024 siano state effettuate circa **100.000 amputazioni**. Eppure, nel Paese scarseggiano medici specializzati, protesi e centri di riabilitazione. Le condizioni si sono aggravate ulteriormente durante i mesi invernali, quando gli attacchi mirati alle infrastrutture energetiche hanno lasciato molti ospedali senza riscaldamento né elettricità. In questo contesto, l'Italia ha avviato una risposta articolata che integra assistenza immediata e rafforzamento del sistema sanitario nazionale.

Attraverso la **prima iniziativa multisettoriale di emergenza** (p.10), lanciata nel 2022, sono stati forniti dispositivi medici, ambulanze, attrezzature salvavita e sostegno diretto a otto regioni ucraine. In una seconda fase, AICS ha destinato fondi residui all'**acquisto di apparecchiature diagnostiche e di emergenza per tre strutture chiave**: l'Ospedale n.4 di Dnipro, situato a soli 90 km dal fronte orientale, e i centri UNBROKEN e Halychyna a Leopoli, poli di riferimento per la riabilitazione fisica e psicologica di vittime civili e militari.

Una delle iniziative di punta in questo ambito è il progetto affidato all'**Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna**, volto a rafforzare la capacità riabilitativa dell'Ucraina a favore delle persone mutilate dal conflitto. Il programma coinvolge **tre centri specializzati nella regione di Leopoli** – Superhumans, UNBROKEN e Halychyna – e offre un pacchetto completo di formazione, assistenza tecnica e affiancamento clinico per migliorare la produzione di protesi, la qualità della fisioterapia e la chirurgia ricostruttiva. I tecnici ortopedici ucraini saranno formati per realizzare protesi più efficienti in tempi ridotti; i fisioterapisti acquisiranno competenze specifiche per trattare pazienti complessi, inclusi minori e pazienti domiciliari, anche grazie al contributo della Croce Rossa Italiana e ucraina. I chirurghi riceveranno aggiornamenti professionali da specialisti italiani, con sessioni pratiche sul campo e consulenze da remoto.

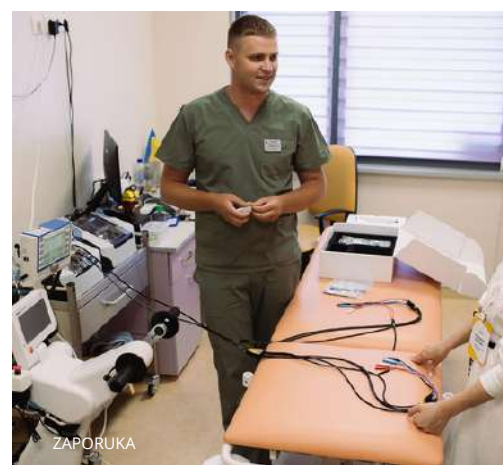
Le attività formative saranno supportate da enti italiani di eccellenza come INAIL Budrio, la Fondazione Santa Lucia, l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, oltre allo stesso Rizzoli. Secondo le stime, i tre centri coinvolti potranno assistere oltre **20.000 pazienti** ogni anno. Il progetto prevede inoltre la formazione diretta di circa **150 operatori sanitari**, contribuendo al rafforzamento del capitale umano locale e alla sostenibilità dell'intervento nel medio-lungo periodo.

Nel loro insieme, le iniziative in ambito salute non si limitano a rispondere all'emergenza ma tracciano un percorso di ricostruzione consapevole per un sistema più accessibile, più solido e più umano.

A questa visione contribuisce anche la **seconda Iniziativa di Emergenza multisettoriale** (p.12) sostenuta dall'Italia che, oltre al supporto diretto a oltre 120 strutture sanitarie e alla distribuzione di medicinali e ambulanze, prevede una componente fondamentale di **salute mentale e supporto psicosociale** (MHPSS). In un contesto segnato da traumi profondi e diffusi, l'intervento ha garantito assistenza psicologica individuale e comunitaria, spazi sicuri per donne e bambini, e percorsi dedicati a chi ha vissuto la violenza del conflitto sulla propria pelle. Ferite spesso invisibili come ansia, paura, senso di perdita e isolamento, sono state affrontate con un approccio integrato e centrato sulla persona.

Un modello d'intervento che restituisce dignità e futuro alle persone e che fa della salute - fisica, mentale e sociale - uno degli assi portanti dell'impegno italiano in Ucraina e Moldavia.





CULTURA E GOVERNANCE

Simboli sotto assedio, futuro da ricostruire: tra cultura e governance

In Ucraina la guerra non ha colpito solo le persone ma anche la loro memoria. Le bombe non hanno risparmiato teatri, chiese, musei, biblioteche: spazi che custodivano identità, storia e orgoglio collettivo. Secondo i dati dell'UNESCO (aprile 2025), **oltre 485 siti culturali sono stati danneggiati o distrutti dall'inizio dell'invasione**. Tra questi, un numero significativo si concentra nella città di **Odessa**, affacciata sul Mar Nero, crocevia storico di scambi e convivenze culturali, oggi riconosciuta come patrimonio mondiale in pericolo.

La notte tra il 22 e il 23 luglio 2023 un attacco missilistico ha colpito il centro storico della città, provocando gravi danni alla **Cattedrale della Trasfigurazione**, la chiesa ortodossa più importante di Odessa, simbolo spirituale e civile, profondamente legata all'identità urbana. Le immagini delle colonne spezzate, dei mosaici distrutti e delle volte crollate hanno fatto il giro del mondo, diventando una ferita aperta anche nella coscienza europea. In risposta a questo grave attacco, l'Italia ha scelto di intervenire finanziando con **mezzo milione di euro** – attraverso UNESCO – una valutazione strutturale mediante sistemi diagnostici avanzati, la ricostruzione di una porzione del tetto e la riparazione del sistema di riscaldamento della Cattedrale con l'obiettivo di mettere in sicurezza la struttura danneggiata e consentire l'avvio delle successive fasi di restauro.



Il sostegno italiano rappresenta un segnale forte di solidarietà ma anche una dichiarazione di fiducia nel potere della cultura come strumento leva di coesione, dignità e ricostruzione.

Ricostruire non significa solo restaurare ciò che è stato distrutto ma anche rafforzare le istituzioni, promuovere trasparenza e migliorare la capacità pubblica di guidare la ripresa. Per questo, l'Italia ha scelto di contribuire con **500.000 euro** allo **Ukraine Country Programme dell'OCSE** per l'Ucraina, un'iniziativa strategica che supporta il Paese nell'allineamento agli standard europei e nell'adozione di riforme strutturali in settori cruciali: lotta alla corruzione, governance fiscale, attrazione degli investimenti, digitalizzazione e gestione delle risorse pubbliche. L'investimento italiano si inserisce in un disegno più ampio: accompagnare l'Ucraina nella ricostruzione delle sue istituzioni, contribuendo alla modernizzazione della pubblica amministrazione e al rafforzamento di processi decisionali trasparenti ed efficienti.

Interventi come quello promosso con l'OCSE sono fondamentali per assicurare che la ricostruzione possa poggiare su basi solide, inclusive e sostenibili. In parallelo il sostegno alla Cattedrale di Odessa rappresenta un tassello concreto del sostegno italiano al patrimonio culturale ucraino in un momento in cui la protezione del passato diventa parte integrante della costruzione del futuro. Due azioni diverse che riflettono una stessa visione: la ricostruzione non è solo questione di mattoni ma di prospettive.



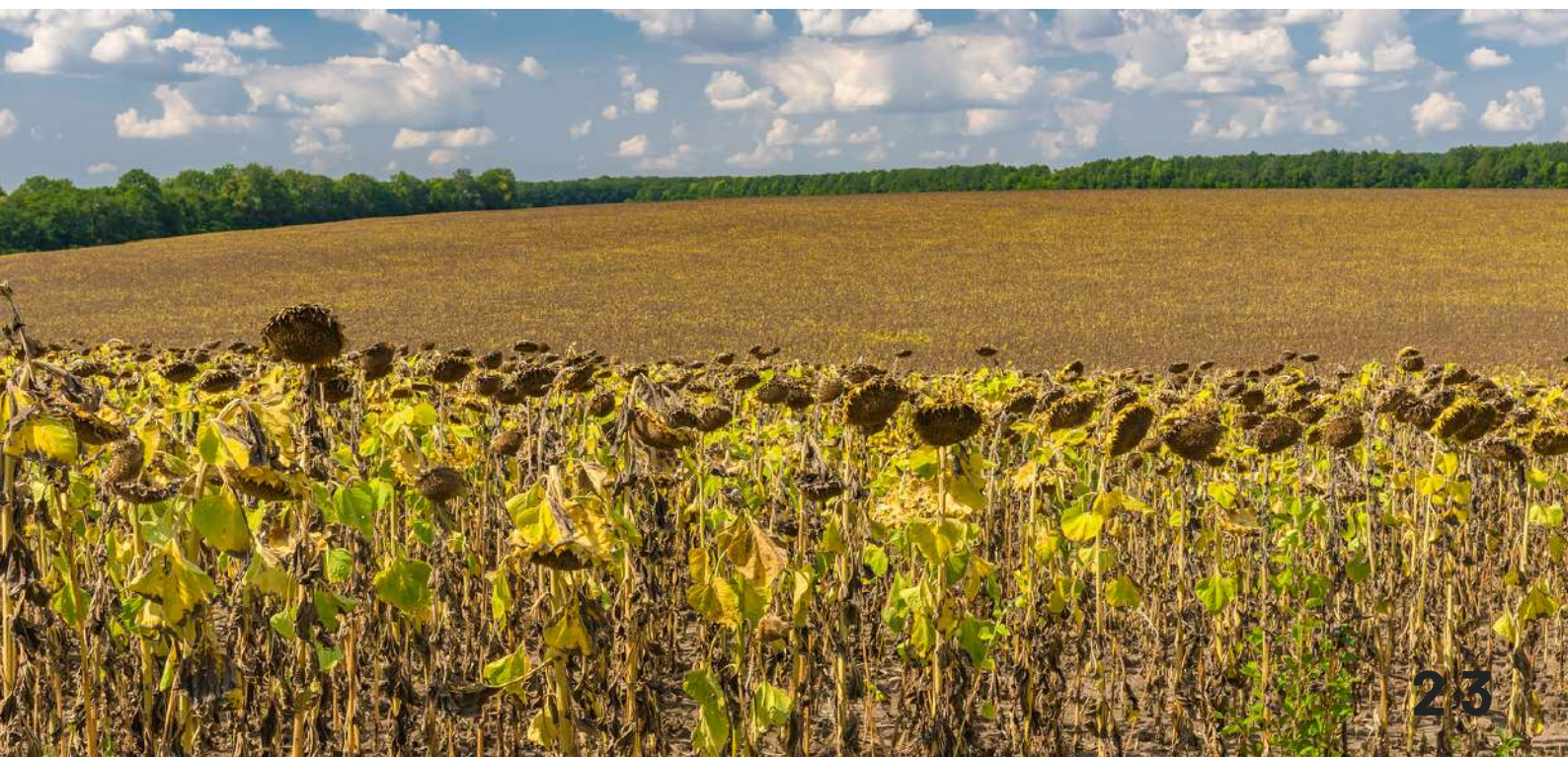
SVILUPPO RURALE

Agricoltura: ricostruire partendo dalla terra

In Ucraina il settore agroalimentare rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia nazionale e un elemento strategico per la stabilità e la ripresa del Paese. Secondo il Programma Alimentare Mondiale (WFP), prima del conflitto, l'**agricoltura** contribuiva per il **20% al prodotto interno lordo (PIL)** e impiegava il **14% della forza lavoro**. Nonostante le sfide imposte dalla guerra, il settore ha continuato a operare, mantenendo un ruolo chiave nei mercati internazionali di cereali.

Minacce quotidiane come la contaminazione da mine, i danni alle infrastrutture irrigue e alle aree di stoccaggio hanno messo a rischio la produttività e la sicurezza alimentare locale. In risposta, l'Italia ha attivato nel 2024 un programma da **9 milioni di euro**, realizzato dal **CIHEAM Bari**, per sostenere il ripristino del potenziale economico del settore agroalimentare. L'iniziativa si concentra sul rafforzamento delle capacità produttive delle piccole e medie aziende agricole con interventi mirati in termini di formazione, accesso a innovazioni tecnologiche e promozione di pratiche sostenibili. Uno degli obiettivi principali è quello di consolidare le filiere agroalimentari locali, valorizzando le competenze esistenti e creando nuovi sbocchi economici per le comunità rurali.

Il progetto integra, inoltre, un approccio di lungo periodo: ricostruire quanto è stato danneggiato, modernizzando al contempo il settore, favorendo l'allineamento dell'Ucraina agli standard europei e rafforzando la competitività dell'agroindustria ucraina. In un contesto in cui la tenuta economica delle aree rurali ha un impatto diretto anche sulla stabilità sociale e demografica del Paese, l'intervento rappresenta una leva concreta per garantire continuità produttiva e occupazione locale.



LE 5 P NELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN UCRAINA E MOLDOVA



In un contesto segnato da sfollamenti, traumi e vulnerabilità estrema, la Cooperazione Italiana ha posto la dignità e il benessere della persona al centro del proprio intervento. Non si tratta solo di fornire beni di prima necessità: è un impegno che tocca la salute fisica, la protezione sociale, il sostegno psicosociale, il diritto all'educazione e alla sicurezza. In Ucraina, le iniziative multisettoriali hanno contribuito a riattivare servizi sanitari e spazi sicuri in aree ad alta vulnerabilità, mentre progetti come quello gestito dall'Istituto Rizzoli di Bologna offrono un futuro possibile a migliaia di persone mutilate dalla guerra grazie alla formazione di personale locale specializzato e alla creazione di percorsi di riabilitazione integrata. In Moldova, la protezione di rifugiati e comunità ospitanti passa anche attraverso il rafforzamento della coesione sociale e l'accesso paritario ai servizi.

La guerra in Ucraina non ha solo distrutto città e vite umane: ha compromesso interi ecosistemi, colpito duramente le infrastrutture, contaminato terreni agricoli e messo a rischio l'accesso a risorse fondamentali come l'acqua e l'energia. In questo scenario l'Italia ha scelto di intervenire con un approccio che guarda alla transizione ecologica anche in tempi di crisi. Il sostegno alla messa in sicurezza delle centrali idroelettriche, la protezione delle infrastrutture critiche, l'introduzione di soluzioni verdi in contesti urbani e gli investimenti nella digitalizzazione dei consumi energetici sono parte di una strategia che integra le risposte emergenziali con interventi di sostenibilità ambientale. In Moldova, il supporto alle famiglie vulnerabili attraverso sussidi energetici e il potenziamento di fonti rinnovabili nelle strutture sanitarie testimoniano l'impegno per rafforzare l'equità e l'autonomia del sistema energetico.





In una regione devastata dal conflitto tornare a investire nel lavoro, nelle competenze e nella produttività locale costituisce una priorità strategica sia economica che istituzionale. La Cooperazione Italiana ha investito in questo ambito con interventi mirati al rilancio delle filiere agroalimentari, al rafforzamento istituzionale e alla modernizzazione dei servizi pubblici. Il programma in corso per il ripristino del potenziale del settore rurale in Ucraina, ad esempio, accompagna la ripresa economica in territori agricoli profondamente colpiti, puntando su sostenibilità, sicurezza alimentare e occupazione. Al tempo stesso, il contributo al Country Programme dell'OCSE per l'Ucraina sostiene riforme essenziali per la trasparenza e l'attrattività economica del Paese, gettando le basi per uno sviluppo più solido e inclusivo.



Nel cuore della crisi, la pace non è solo una prospettiva futura ma una necessità quotidiana, significa restituire sicurezza alle persone, liberare i territori da ordigni inesplosi, proteggere ciò che costituisce identità e memoria collettiva. L'Italia è impegnata sul fronte dello sminamento umanitario, in coordinamento con il sistema ONU, per garantire che le scuole, i campi e le abitazioni tornino ad essere luoghi vivibili. Allo stesso tempo, la tutela del patrimonio culturale – come nel caso della Cattedrale di Odessa danneggiata dai bombardamenti – rappresenta un atto concreto di difesa della storia e della coesione sociale.

La Cooperazione Italiana in Ucraina e Moldova si fonda su un approccio multilivello costruito insieme all'Ambasciata d'Italia, alle autorità locali e ai referenti tecnici dei Ministeri. Le iniziative multisettoriali di emergenza hanno attivato oltre 100 partenariati con OSC italiane, ucraine e moldave, rafforzando il tessuto civile nei territori più colpiti. Accanto ai canali bilaterali, sono stati attivati interventi con agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNHCR, UNESCO, UNEP), con istituzioni multilaterali come l'OCSE, con la BERS e con il CIHEAM per lo sviluppo rurale. In ambito sanitario, il programma con l'Istituto Ortopedico Rizzoli rappresenta un modello di cooperazione altamente specializzata. Anche nel settore energetico, l'Italia partecipa al Fondo di supporto UESF. Il riconoscimento al titolare della sede AICS come “Amico della città di Odessa” testimonia la qualità delle relazioni costruite sul campo.



SFIDE, OPPORTUNITÀ E LEZIONI APPRESE

Il 2024 ha rappresentato un anno di straordinaria intensità per la sede AICS di Kiev, chiamata a operare in uno scenario segnato dalla prosecuzione della guerra, da complessità logistiche e da una pressione crescente sulle istituzioni pubbliche e sulle comunità locali. In questo contesto difficile e in costante evoluzione, le principali sfide hanno riguardato l'accesso sicuro alle aree più colpite, l'adattamento continuo delle modalità operative e la gestione efficace di un portafoglio di iniziative ampio, multisettoriale e geograficamente diffuso.

La crisi in corso, pur nella sua drammaticità, ha anche aperto spazi di azione inediti: ha reso possibile rafforzare il ruolo delle organizzazioni della società civile locale, valorizzare il contributo degli attori italiani e internazionali sul territorio e sperimentare forme più integrate di intervento. L'esperienza maturata conferma l'urgenza di approcci fondati su **rapidità, prossimità e flessibilità, capaci di coniugare risposte immediate e visione strategica.**

Operare in un contesto di guerra prolungata ha evidenziato l'importanza cruciale dell'adattamento continuo — tanto nei meccanismi tecnici quanto nelle scelte operative. Le interruzioni nella catena logistica, le vulnerabilità del sistema energetico, la complessità del quadro istituzionale e le esigenze diversificate delle popolazioni coinvolte hanno imposto un equilibrio costante tra azione rapida e pianificazione sostenibile.

Al tempo stesso, è emersa con forza la necessità di investire nel rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali, nel **ruolo strutturale delle OSC come pilastri dello sviluppo** e in un coordinamento multilivello coerente e proattivo.

L'integrazione tra approcci umanitari e di sviluppo, insieme alla radicata vicinanza ai territori, si è rivelata elemento chiave per garantire qualità, efficacia e sostenibilità delle iniziative.





SOLETERRE



UNDP MOLDOVA



UNDP MOLDOVA



UNDP MOLDOVA

DIETRO OGNI INTERVENTO: STORIE DAL CAMPO



CONDIVISIONE FRA I POPOLI



CUAMM



RISCALDARE LE FAMIGLIE IN MOLDOVA: SOLIDARIETÀ NEI MOMENTI DI CRISI

Nel villaggio di Prepeleț, nel nord della Moldova, il fuoco nella stufa di casa Smîntînă non si spegne mai nei giorni più freddi. “È una necessità, non un lusso,” racconta Elena, mentre aggiunge legna alla stufa che riscalda le due stanze principali, cuore della vita familiare in inverno: lì si studia, si gioca, si dorme. Con sei figli – cinque a scuola o all’asilo e un neonato – tenere la casa al caldo è una responsabilità quotidiana. In passato usavano anche carbone ma le scorte si sono esaurite in primavera. Il sostegno ricevuto quest’anno sotto forma di compensazioni energetiche ha alleggerito questa pressione. “Abbiamo ricevuto tra gli 800 e i 1.000 lei al mese, circa 50 euro. Ci hanno davvero aiutati,” spiega Elena. “Senza queste compensazioni non so come avremmo fatto, soprattutto perché mio marito lavora meno quando fa freddo. L’unica entrata stabile sono i 1.000 lei al mese dell’assegno per il nostro piccolo che usiamo per bollette e asilo.”

Il marito, Andrei, lavora come manovale nell’edilizia quando possibile e, nei giorni liberi, investe tempo e risorse per terminare la loro casa. Anche se già ci vivono, la costruzione non è ancora completata. Più di 12 anni fa la coppia è rientrata in Moldova dopo aver lavorato in Italia per diversi anni – è lì che sono nati i loro primi due figli. Con i risparmi messi da parte, hanno iniziato a costruire la casa, passo dopo passo. “Siamo stati fortunati ad aver investito quei soldi nella nostra casa,” dice Elena. “Altrimenti non avremmo potuto fare nulla.”

La famiglia Smîntînă è una delle oltre 720.000 che hanno ricevuto compensazioni energetiche tra novembre 2024 e marzo 2025. L’importo medio è stato di circa 780 lei, con valori più alti per le famiglie considerate a maggiore vulnerabilità. Il Fondo per la Riduzione della Vulnerabilità Energetica (EVRF) ha operato per il terzo inverno consecutivo. In questo quadro, la Cooperazione Italiana ha svolto un ruolo determinante, contribuendo sia al finanziamento diretto del Fondo sia al suo rafforzamento operativo. In particolare, AICS Kiev, in collaborazione con UNDP, ha sostenuto l’attivazione del call center dedicato, che ha gestito oltre 136.000 chiamate e 31.000 email, e la modernizzazione del sistema informatico, migliorandone l’efficienza e l’accessibilità.

In un momento di crisi globale, la solidarietà ha significato calore, sicurezza e speranza per migliaia di famiglie moldave.



DAL FRONTE ALL'AIUTO UMANITARIO: IL PERCORSO DI VASYL HNATIUK

In un contesto segnato da oltre due anni di una guerra che ha causato milioni di sfollati, la distruzione di infrastrutture civili e una crisi umanitaria senza precedenti nella storia recente in Europa, la risposta italiana si è articolata attraverso un impegno tempestivo e strutturato. Tra le azioni più significative, l'Iniziativa di emergenza a favore della popolazione colpita dal conflitto in Ucraina e nei Paesi limitrofi. All'interno di questa iniziativa - che finanzia 26 progetti - lavorano ogni giorno cooperanti, operatori umanitari e figure professionali che mettono al servizio della collettività competenze e umanità-

Tra loro, Vasyl Hnatiuk - oggi operatore logistico per un progetto realizzato da FOCSIV e un consorzio di ONG italiane e ucraine. L'iniziativa opera anche in aree altamente esposte come gli oblast di Dnipro e Kharkiv, tra i più colpiti da bombardamenti continui. Solo a Kharkiv, si registrano attacchi quotidiani con droni e missili che hanno causato decine di feriti e vittime civili. Le operazioni umanitarie in questo contest sono rese estremamente difficili da strade bloccate, blackout energetici e il rischio costante di nuovi attacchi.

Vasyl, che oggi coordina le operazioni logistiche sul campo, ha maturato competenze fondamentali durante il suo precedente servizio militare. "Lì ho davvero affinato le mie capacità di guida. Ho dovuto percorrere strade tali che ora niente mi spaventa più. Poi sono tornato e ho sentito che il mio contributo doveva assumere una nuova forma".

Il lavoro è impegnativo: "A prima vista sembra semplice: scaricare, sistemare, consegnare. Ma in realtà richiede molta energia. Soprattutto all'inizio, quando i volumi erano grandi e noi stavamo ancora organizzando i processi. Ma quando vedi gli occhi delle persone a cui porti questi pacchi, tutta la stanchezza scompare all'istante." Un ricordo lo accompagna ancora oggi: "Una signora anziana mi ha ringraziato con una sincerità disarmante. Mi ha raccontato quanto fosse importante per lei quel pacco. In quel momento ho capito che stavamo facendo qualcosa di veramente necessario. Non è solo cibo: è presenza, è la prova che qualcuno si prende cura di te, anche quando sembra che il mondo ti abbia dimenticato."



ANNA, 18 ANNI IN GUERRA: "ALL'INIZIO RICEVEVO AIUTO. ORA SONO IO A DISTRIBUIRLO"

Quando i bombardamenti hanno raggiunto Kharkiv, Anna aveva 16 anni. Ha vissuto due settimane sotto attacco, poi è partita con la madre: cinque giorni di viaggio per arrivare a Leopoli, sei mesi da sfollata, e infine Kiev "Ora ho 18 anni, frequento l'università - racconta - ma la mia adolescenza si è chiusa lì, con il suono delle sirene."

A Kiev, sua madre ha ricevuto assistenza tramite un progetto supportato dalla Cooperazione Italiana e realizzato dalla Comunità Sant'Egidio. All'inizio erano beneficiarie ma quando si è aperta la possibilità di contribuire come volontaria, Anna non ha avuto dubbi. "Non volevo solo ringraziare. Volevo fare qualcosa." Oggi coordina un gruppo di oltre 20 giovani che distribuisce aiuti agli sfollati interni nel centro umanitario di Troyeshchyna, uno dei quartieri più popolosi e complessi della capitale.

"Accogliamo, ascoltiamo, osserviamo. Le persone arrivano stanche, spaesate. Alcune hanno bisogno di un pacco alimentare, altre solo di essere guardate negli occhi." Ricorda una signora malata che chiedeva una maglietta da indossare per andare in ospedale, dove avrebbe dovuto sottoporsi ad alcune visite: "Non ne avevamo. Poi l'abbiamo trovata, l'ho rincorsa per strada. Mi ha abbracciata. Era solo una maglietta ma per lei significava sentirsi dignitosa anche in mezzo al dolore."

"Molte persone, soprattutto anziane, sono sprofondate nella povertà. Non riescono nemmeno a comprare un paio di scarpe o una giacca per affrontare l'inverno. Ci chiedono ogni giorno se abbiamo vestiti, coperte, cose semplici. Chi ha perso la casa o ha vissuto a lungo sotto occupazione è fuggito con nulla. Ora vive in affitto, spesso in condizioni precarie, senza più punti di riferimento e, a volte, si arrende. La guerra ti cambia. Ma ti dà anche un senso di urgenza. Per me mettermi a disposizione del prossimo non è beneficenza, è partecipazione. È decidere di esserci sempre, anche quando fa paura."



NEL CUORE DELLA CRISI, SALVARE VITE: IL DOTTOR BUBLII E LA FORZA DELLA COOPERAZIONE

A Dnipro, a meno di 90 chilometri dalla linea del fronte, l'Ospedale n. 4 si è trasformato da struttura di riferimento regionale a presidio strategico per l'intero est del Paese. È qui che ogni giorno arrivano pazienti evacuati dagli ospedali da campo e dalle aree occupate. Civili feriti, sfollati interni, persone provate dallo stress, dal freddo, dall'interruzione dei servizi essenziali. Da quando è iniziata la guerra l'ospedale ha visto più che raddoppiare il numero di pazienti: da 20.000 a oltre 44.000 l'anno. E le operazioni chirurgiche sono passate da 8.000 a più di 15.000.

Tra le persone che rendono possibile tutto questo, c'è il dottor Rostyslav Bublîi, gastroenterologo. Il suo reparto ha effettuato nel corso dell'ultimo anno più di 3.000 gastroscopie e 1.200 colonscopie, spesso in condizioni operative difficilissime: turni prolungati, mancanza di materiali, blackout, e il continuo arrivo di nuovi casi.

Un aiuto determinante è arrivato grazie alla donazione della torre endoscopica fornita dalla Cooperazione Italiana nell'ambito del Bando di Primissima Emergenza.

“Questa macchina ci ha permesso di salvare vite che altrimenti sarebbero state perse,” racconta il dottor Bublîi. Uno dei suoi pazienti, un uomo di 38 anni, è arrivato per un controllo senza sintomi evidenti. La colonscopia ha permesso di individuare una forma iniziale di tumore, asportata in tempo: “Non è solo una questione clinica, è la possibilità per una persona di tornare alla sua vita, alla sua famiglia, alla sua comunità. È questo che rende il sostegno ricevuto così fondamentale.”

In una regione bersaglio frequente di attacchi missilistici, dove ogni notte risuonano allarmi e ogni giorno è una corsa contro il tempo, fornire ad un ospedale gli strumenti per funzionare in emergenza significa prolungare vite, alleviare sofferenze, proteggere il futuro.

“Oggi più che mai,” conclude il dottor Bublîi, “abbiamo bisogno di sapere che non siamo soli. Ogni attrezzatura, ogni gesto di solidarietà, ogni segno di fiducia ci aiuta a continuare. E ci ricorda perché vale la pena farlo.”



DALLA STRATEGIA AL CAMPO: IL LAVORO DI LUCA PER AICS IN UCRAINA

Governance pubblica, sviluppo locale, risposte umanitarie complesse: il percorso di Luca è segnato da oltre 25 anni di esperienza in contesti internazionali fragili - dalla Palestina alla Libia, dai Balcani al Sahel - tra ONU e società civile.

Dal 2023, mette le sue competenze al servizio di AICS Kiev: “Il nostro compito non è solo contribuire alla ricostruzione dell’Ucraina ma farlo in modo equo. Il rischio è che si crei un divario sociale ed economico tra le zone del Paese dove la ricostruzione è già possibile e quelle dove la popolazione vive ancora sotto emergenza. È proprio su questo doppio binario - sviluppo ed emergenza - che si gioca l’impatto della nostra azione”.

Luca ha seguito da vicino una delle operazioni più estese mai attuate da AICS: l’iniziativa di emergenza che ha attivato 26 progetti portando aiuti vitali a centinaia di migliaia di persone nelle aree più esposte al conflitto.

Durante una missione a Naddnipyrians’ke, un villaggio di appena 326 abitanti nell’oblast di Kherson, Luca ha potuto toccare con mano gli effetti diretti e quotidiani della guerra sulla popolazione civile. Il villaggio si trova a soli 8 km dalla linea del fronte. Gli abitanti vivono sotto la minaccia costante di droni FPV. Per proteggersi hanno costruito barriere artigianali di metallo e plastica tra le case e la strada. Non hanno accesso ad acqua potabile né a beni alimentari e sopravvivono esclusivamente grazie agli aiuti umanitari. I bambini non possono nemmeno giocare all’aperto: è troppo pericoloso.

“Eppure - racconta Luca - nessuno vuole abbandonare quel luogo. È casa loro. C’è un coraggio feroce e silenzioso in quella scelta. È lì che capisci che la cooperazione non è un concetto astratto, ma una forma concreta di presenza, rispetto e sostegno.”

In contesti come questo, la visione della Cooperazione Italiana si dimostra più attuale che mai: intervenire in modo giusto, inclusivo e calibrato sul territorio, per non lasciare nessuno indietro. Perché lo sviluppo, in queste terre, comincia dalla protezione della dignità di chi ha scelto di restare.



SCEGLIERE DI RESTARE AL LORO FIANCO: IRINA E IL SOSTEGNO ITALIANO AI RIFUGIATI IN MOLDOVA

Ogni mattina, Irina Grecu, Senior Registration Assistant presso UNHCR Moldova, inizia la giornata aprendo una casella di posta piena — anche se il giorno prima era riuscita a svuotarla. È il ritmo naturale di chi lavora in prima linea per supportare rifugiati e sfollati. Irina lavora con UNHCR dal marzo 2022, subito dopo l'inizio della guerra in Ucraina: "Ho visto i primi rifugiati arrivare," ricorda. "Madri esauste, bambini addormentati tra le braccia, famiglie con abiti inadatti al clima e grate anche solo per una semplice coperta."

Il lavoro quotidiano di Irina si inserisce in uno sforzo più ampio reso possibile anche grazie al sostegno della Cooperazione Italiana. Attraverso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, l'Italia ha infatti finanziato un progetto che ha rafforzato la protezione e l'inclusione socioeconomica dei rifugiati ucraini. In Moldova, grazie al contributo italiano di 3 milioni di euro, UNHCR ha ampliato la rete dei Community Support Centres (CSCs), portandola a dieci centri operativi su tutto il territorio nazionale.

Questi centri offrono ai rifugiati — come quelli che Irina incontra ogni giorno — assistenza finanziaria, supporto legale, attività di protezione dell'infanzia, servizi di salute mentale e psicosociale, accesso ai mezzi di sussistenza e sessioni di sensibilizzazione su salute, educazione e protezione. L'iniziativa ha permesso di raggiungere oltre 7.500 rifugiati e 7.500 membri della comunità ospitante con servizi essenziali. A livello regionale, oltre 4.800 beneficiari in Moldova e 2.500 in Polonia hanno ricevuto assistenza finanziaria diretta, migliorando la loro resilienza e riducendo i rischi in materia di protezione.

Anche oggi, a distanza di più di tre anni, i ricordi dei primi giorni di guerra sono vividi. Irina racconta un momento in particolare: una madre che, tenendo il suo bambino in braccio, si spaventò per il rumore di una bottiglia d'acqua caduta a terra. "Pensava di essere finalmente al sicuro ma la paura era ancora con lei. Quel momento mi ha ricordato perché il nostro lavoro è così importante." Oggi, Irina continua a essere un punto di riferimento fondamentale per rifugiati e colleghi: "Ancora oggi, tante persone sono costrette a fuggire e a ricominciare da capo, spesso senza nulla," dice. "Loro non hanno scelto questa condizione, ma noi possiamo scegliere di restare al loro fianco."



«Дачу»

подарували родинам
благодійний фонд «Запорука»
та партнери



ALLEGATI

ALLEGATO 1 - INIZIATIVE

ALLEGATO 2 - SCHEDE PROGETTO



INIZIATIVE 2024

SETTORE	MODALITÀ	TITOLO	AID	PAESE
<i>Emergenza</i>	OSC	Iniziativa di primissima emergenza	12600	Ucraina
<i>Emergenza</i>	Multi-bi	Grain from Ukraine	NA	Ucraina
<i>Emergenza</i>	OSC	Iniziativa di emergenza a favore della popolazione colpita dal conflitto in Ucraina e nei Paesi limitrofi	12832	Ucraina
<i>Emergenza</i>	Multi-bi	Contributo a UNDP Mine Action Programme	12876	Ucraina
<i>Emergenza</i>	OSC	Interventi di assistenza salvavita multisettoriale con particolare focus sull'ambito sanitario	13157	Ucraina
<i>Emergenza</i>	Multi-bi	Iniziativa di emergenza per la protezione dei rifugiati, sfollati, minoranze, migranti	13159	Moldova
<i>Emergenza</i>	Multi-bi	Rafforzare la protezione e l'inclusione socioeconomica dei rifugiati provenienti dall'Ucraina nella Repubblica di Moldova e in Polonia	12805	Moldova
<i>Energia</i>	Multi-bi	Contributo al Fondo Speciale di Risposta alla Crisi ucraina della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo	12774	Ucraina
<i>Energia</i>	Multi-bi	Contributo italiano per la società statale Ukrhydroenergo	12964	Ucraina
<i>Energia</i>	Multi-bi	Sbloccare soluzioni a breve e lungo termine per un'energia verde e resiliente nelle città ucraine	13155	Ucraina
<i>Energia</i>	Multi-bi	Protezione delle infrastrutture critiche	13229	Ucraina
<i>Energia</i>	Multi-bi	Finanziamento ed attuazione del fondo per la vulnerabilità energetica	12799/01/0	Moldova
<i>Energia</i>	Multi-bi	Accelerare una giusta transizione energetica nella Repubblica di Moldavia	12799/01/1	Moldova
<i>Salute</i>	Affidato	Supporto alla popolazione ucraina per l'assistenza protesica, cura e riabilitazione nel contesto dell'emergenza bellica	13029	Ucraina
<i>Altro</i>	Multi-bi	Contributo finanziario al Programma Paese OCSE per l'Ucraina	12854	Ucraina
<i>Cultura</i>	Multi-bi	Fornitura urgente di un tetto di protezione per la Cattedrale della Trasfigurazione di Odessa	12960	Ucraina
<i>Sviluppo Rurale</i>	Multi-bi	Programma a sostegno del ripristino del potenziale economico del settore agroalimentare	13153	Ucraina

SCHEDA 1 - “Iniziativa di emergenza a favore della popolazione colpita dal conflitto in Ucraina e nei Paesi limitrofi”

PAESE	Ucraina e Moldova
Descrizione progetto	Progetto umanitario multisettoriale volto a fornire assistenza salvavita e accesso ai servizi essenziali alle popolazioni colpite dalla guerra. L'iniziativa comprende 26 interventi implementati da OSC italiane, locali e internazionali, coordinati da AICS Kiev. Le attività spaziano dalla distribuzione di beni di prima necessità (alimenti, acqua potabile, kit igienico-sanitari, materiale per ripari d'emergenza) al rafforzamento di servizi sanitari e di protezione nei territori più colpiti, fino ad azioni di sminamento umanitario per mettere in sicurezza aree liberate. Il progetto adotta un approccio integrato, con particolare attenzione a donne, bambini, anziani e persone con disabilità.
Location progetto	Ucraina: 16 oblast ucraini colpiti nel nord, est e sud del Paese; Moldova: 8 distretti interessati dall'afflusso di rifugiati ucraini; Romania: 1 Distretto interessato dall'afflusso di rifugiati ucraini;
Parole chiave	Distribuzioni Prima Emergenza, Salute, Protezione, WASH, Sminamento umanitario.
Partner	26 OSC (locali, internazionali e ucraine); enti locali ucraini; in coordinamento con agenzie ONU (UNICEF, OCHA, WHO) per i settori specifici.
Importo e durata	46.504.445 € – Durata 18 mesi (avvio 07/02/2024, conclusione prevista 31/10/2025 dopo estensione)
Beneficiari	Circa 600.000 persone (sfollati interni, residenti in comunità vulnerabili e rifugiati ucraini in Moldova). In particolare: ~150.000 bambini e adolescenti, ~200.000 donne, ~20.000 persone con disabilità e malati cronici, oltre a comunità locali nei distretti liberati. Oltre un milione di beneficiari indiretti.
Attività	Distribuzione e prima emergenza: distribuzione di pacchi alimentari e pasti caldi, distribuzione di kit per l'igiene; fornitura di generatori e materiali per riscaldamento a nuclei famigliari e centri di accoglienza e di transito. Potenziamento dei servizi sanitari e psicosociali: supporto a ospedali con medicinali e attrezzature sanitarie; attivazione di cliniche mobili per la realizzazione di consultazioni mediche di base nelle zone rurali isolate; formazione di operatori sanitari in gestione traumi di guerra. Realizzazione di sessioni di supporto psicosociali individuali e collettive. Protezione e Educazione: creazione di Spazi a Misura di Bambino per lo svolgimento di attività ludico ricreative e di socializzazione; realizzazione di attività educative di emergenza; assistenza legale e psicologica a 5.000 donne vittime di violenza e coinvolte dal conflitto. Riabilitazione ed equipaggiamento di istituti scolastici e Digital learning Centers. Sminamento umanitario: ricognizione e segnalazione di aree ad alto rischio di contaminazione in collaborazione con autorità ucraine; campagne di educazione al rischio mine, fornitura di servizi di assistenza olistica a vittima di mine.
Obiettivi SMART	<i>Specifico:</i> garantire entro fine progetto assistenza multisettoriale ad almeno 500.000 persone colpite dal conflitto, assicurando accesso a cibo, acqua, salute, protezione e alloggi di emergenza. <i>Misurabile:</i> ripristinare il funzionamento di almeno 50 strutture di servizio di base (ospedali, scuole, acquedotti) danneggiate, e ridurre del 30% il numero di comunità senza accesso all'acqua potabile sicura nelle aree di intervento. <i>Achievable:</i> mobilitando 26 OSC esperte sul terreno e coordinandosi con autorità e cluster ONU, l'iniziativa può raggiungere capillarmente i beneficiari previsti e adattarsi alle condizioni di sicurezza variabili. <i>Relevant:</i> Il progetto risponde ai bisogni umanitari prioritari individuati dal Piano di Risposta ONU (HRP Ukraine 2024) – salute, protezione, WASH, sicurezza alimentare – contribuendo a colmare gap critici in zone dove la presenza dei servizi statali è compromessa. <i>Time-based:</i> entro 6 mesi dall'avvio, completare la fase di emergenza acuta (distribuzioni iniziali, supporto vitale); entro 12 mesi, realizzare almeno il 70% delle attività pianificate; entro la fine (18 mesi) consegnare tutte gli output, con possibilità di prosecuzione in interventi di riabilitazione.
Risultati specifici raggiunti	Assistenza alimentare e beni di prima necessità: 81.294 persone hanno ricevuto kit alimentari, pasti caldi, buoni per l'acquisto di cibo; 20.350 persone hanno beneficiato della distribuzione di kit igienici e NFI. Salute: 80 strutture sanitarie supportate; oltre 77.000 prestazioni sanitarie erogate attraverso l'attivazione di cliniche mobili, la copertura delle spese diagnostiche ed il rafforzamento delle strutture sanitarie locali, oltre 36.000 persone tra cui donne e minori hanno ricevuto supporto psicologico individuale e/o di gruppo. Formazione di 1.698 medici e/o operatori sanitari e socioassistenziali. Protezione e Educazione: 20.800 minori coinvolti in attività educative e nella distribuzione di kit didattici; 234 istituti scolastici supportati attraverso la distribuzione di kit materiali e/o riabilitazione strutturale. 20 Spazi a misura dei bambini supportati e minori coinvolti in attività ludico ricreative e di socializzazione. 1.290 donne vittime di violenza basata sul genere supportate con servizi olistici di protezione e gestione dei casi. Sminamento umanitario e resilienza comunitaria: 439,821,544.7 m ² di territorio potenzialmente minato sottoposto a ricognizione attraverso la realizzazione di 59 <i>Non Technical Survey</i> (NTS). Sensibilizzate circa 317.000 persone sui rischi degli ordigni inesplosi tramite campagne informative locali (scuole, radio, manifesti). Capacità locali rafforzate: 491 volontari e/operatori comunitari che ora fungono da referenti nelle proprie aree per la distribuzione degli aiuti e l'identificazione dei bisogni umanitari. Questo approccio ha migliorato il coordinamento e ridotto i tempi di risposta nelle situazioni di crisi improvvise (es. evacuazioni a seguito di nuovi attacchi).

SCHEDA 2 - “Finanziamento ed attuazione del Fondo per la Riduzione della Vulnerabilità Energetica”

PAESE	Moldova
Descrizione progetto	<i>“Finanziamento ed attuazione del Fondo per la Riduzione della Vulnerabilità Energetica”</i> : il progetto mira a rafforzare il programma governativo moldavo di sostegno alle famiglie vulnerabili colpite dall'aumento dei costi energetici. L'iniziativa, affidata all'UNDP, fornisce risorse finanziarie per compensare una parte delle bollette di gas, elettricità e teleriscaldamento per le famiglie a basso reddito durante i mesi invernali, e al contempo finanzia misure strutturali per migliorare l'efficienza energetica. Il progetto integra due componenti: una di protezione sociale d'emergenza (sussidi diretti in bolletta) e una di transizione energetica (installazione di tecnologie pulite e interventi di efficientamento). Ciò consente di affrontare nell'immediato la crisi energetica senza perdere di vista gli obiettivi ambientali di medio termine.
Location progetto	Intero territorio nazionale con interventi pilota concentrati nelle regioni rurali del centro-nord
Parole chiave	Energia sostenibile; Protezione sociale; Efficienza energetica; Resilienza climatica.
Partner	UNDP Moldova
Importo e durata	10.000.000 € – Durata 24 mesi (21/11/2023 – 20/11/2025)
Beneficiari	100.000 famiglie vulnerabili saranno sostenute nella stagione invernale 2024–2025 attraverso il meccanismo di compensazione pubblica <i>compensatii.gov.md</i> , garantendo loro un aiuto concreto nel pagamento delle bollette energetiche. Fino a 35.000 famiglie selezionate tra i gruppi a più alta vulnerabilità e con consumi superiori alla media riceveranno contatori intelligenti, nell'ambito di un programma pilota per ridurre il consumo durante le ore di picco. Almeno 20 associazioni di proprietari di edifici residenziali (HoAs) beneficeranno di attività di formazione, supporto tecnico e accesso facilitato a strumenti finanziari per la riqualificazione energetica degli immobili. Un ospedale pubblico, identificato come struttura pilota, sarà dotato di un impianto fotovoltaico da 195 kW, capace di coprire fino all'80% del proprio fabbisogno energetico.
Attività	Sostegno diretto alle famiglie vulnerabili attraverso il Fondo EVRF L'iniziativa ha consentito il finanziamento diretto del meccanismo di compensazione <i>compensatii.gov.md</i>, garantendo un sostegno economico alle famiglie in condizione di povertà energetica durante la stagione invernale 2023–2024. Il sistema è in continua evoluzione e verrà ulteriormente migliorato, sia a livello tecnico sia gestionale, per raggiungere almeno 100.000 famiglie nella prossima stagione fredda. Le attività comprendono anche la redazione di rapporti mensili sullo stato di implementazione e la facilitazione del coordinamento inter-istituzionale. Diffusione della misurazione intelligente per l'ottimizzazione dei consumi Sono state avviate le basi per un sistema nazionale di smart metering (NEIS), con una strategia di installazione sviluppata in collaborazione con i principali operatori energetici. Dopo la fase pilota con 3.000 dispositivi installati, si passerà alla distribuzione di ulteriori 32.000 contatori intelligenti entro metà 2025. In parallelo, è stata elaborata un'analisi costi-benefici per orientare le scelte strategiche e una dashboard digitale è in fase di test per il monitoraggio in tempo reale dei consumi elettrici domestici. Ecologizzazione delle infrastrutture pubbliche critiche L'ospedale di Strășeni è stato identificato come struttura pilota per l'installazione di un impianto fotovoltaico da 195 kW, in grado di coprire fino all'80% del suo fabbisogno energetico. L'obiettivo è ridurre i costi energetici delle istituzioni pubbliche e promuovere un modello replicabile per altre infrastrutture in Moldova. Riqualificazione energetica del settore residenziale e rafforzamento delle HoAs Il progetto prevede il coinvolgimento di almeno 20 associazioni di proprietari di edifici (HoAs), fornendo loro assistenza tecnica e strumenti per accedere al Fondo per l'Efficienza Energetica Residenziale (REEF). Ad oggi, quattro associazioni hanno avviato la progettazione tecnica degli interventi, mentre altre dieci sono state selezionate per essere supportate nel 2025. È inoltre prevista l'attivazione di cantieri pilota in tre edifici multipiano, nelle aree prioritarie individuate.
Obiettivi SMART	<i>Specifico</i>: Il progetto intende affrontare in modo diretto e integrato la povertà energetica in Moldova, concentrandosi sulle famiglie più vulnerabili economicamente. L'intervento si basa su tre leve principali: (i) erogazione di compensazioni energetiche tramite il Fondo per la Vulnerabilità e la Resilienza Energetica (EVRF); (ii) riduzione dei consumi attraverso l'installazione di tecnologie di misurazione intelligente; (iii) promozione di misure strutturali di efficienza energetica in edifici residenziali e pubblici. <i>Misurabile</i>: Il progetto si pone come obiettivo una riduzione minima del 10% del tasso di povertà energetica entro la fine del periodo di implementazione, in confronto ai dati baseline del 2023. Tra i risultati tangibili attesi vi sono: il sostegno diretto ad almeno 100.000 famiglie tramite compensazioni in bolletta nella stagione invernale 2024–2025, 35.000 contatori intelligenti installati, almeno 20 associazioni di proprietari supportate e 3 interventi pilota di riqualificazione energetica completati. <i>Achievable</i>: Gli obiettivi sono realistici e raggiungibili alla luce dello stato di avanzamento attuale: il 67% dei fondi è già stato erogato, il meccanismo EVRF è operativo, sono stati già installati 3.000 contatori e le procedure di gara per i restanti 32.000 sono concluse. Inoltre, vi è piena collaborazione con le autorità nazionali, e un forte impegno istituzionale da parte del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Energia e del Ministero della Salute. <i>Relevant</i>: L'obiettivo è in linea con le priorità strategiche del governo moldavo e con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare l'SDG 1 (lotta alla povertà) e l'SDG 7 (accesso equo a energia sostenibile). La riduzione della povertà energetica ha impatti diretti sul benessere delle famiglie, sulla resilienza del sistema sociale e sulla stabilità socio-economica, soprattutto in un contesto di crisi energetica regionale. <i>Time-based</i>: Tutte le attività previste dovranno essere completate entro il termine del progetto, fissato al 31 dicembre 2025. I principali milestone includono: l'erogazione delle compensazioni

	nella stagione invernale 2024–2025, il completamento dell'installazione dei contatori entro il secondo trimestre 2025, e la realizzazione delle ristrutturazioni pilota e dell'impianto fotovoltaico presso l'ospedale di Strășeni entro la fine del progetto.
Risultati specifici raggiunti	• 792.654 famiglie moldave hanno ricevuto compensazioni in bolletta attraverso l'EVRF nella stagione invernale 2023–2024, coprendo il 66% del totale; oltre l'80% di queste famiglie si trovava in condizione di povertà energetica elevata o estrema. • È stato raggiunto e superato l'obiettivo operativo di 100.000 famiglie in altissima vulnerabilità sostenute con compensazioni dirette. • Completata l'installazione di 3.000 smart meters in aree pilota (Chisinau, Balti e sobborghi), come primo passo per l'infrastruttura nazionale di misurazione intelligente. • Concluse le gare per ulteriori 32.000 contatori intelligenti, in fase di installazione nel secondo trimestre 2025. • Sviluppata e approvata la metodologia di campionamento rappresentativo per l'implementazione su scala nazionale. • Realizzata un'analisi tecnica dei gap normativi e infrastrutturali, e definite le specifiche tecniche minime per i contatori, inclusi standard di sicurezza e interoperabilità con normativa UE. • Avviato lo sviluppo di un dashboard digitale interattivo per il monitoraggio in tempo reale dei consumi elettrici, con primo test previsto entro luglio 2024. • Selezionato l'ospedale di Strășeni come sito pilota per l'installazione di un impianto fotovoltaico da 195 kW, in grado di coprire l'80% del fabbisogno elettrico. • 4 associazioni di proprietari (HoAs) hanno avviato la progettazione tecnica per interventi di riqualificazione energetica, mentre altre 10 HoAs sono state selezionate per il 2025. • Sviluppato il concept di Analisi Costi-Benefici (CBA) per l'infrastruttura di misurazione intelligente, approvato dal regolatore ANRE.

SCHEDA 3 - Migliorare la protezione e l'inclusione socioeconomica dei rifugiati dall'Ucraina nella Repubblica di Moldova e in Polonia

PAESE	Repubblica di Moldova e Polonia.
Descrizione progetto	<i>Migliorare la protezione e l'inclusione socioeconomica dei rifugiati dall'Ucraina nella Repubblica di Moldova e in Polonia".</i> L'iniziativa mirava a rafforzare la capacità della Repubblica di Moldova e della Polonia di erogare i servizi di base per la popolazione locale e i rifugiati ucraini; fornire assistenza in denaro ai rifugiati vulnerabili per aiutarli a soddisfare i bisogni di base e a migliorare la loro resilienza; promuovere l'inclusione socioeconomica e l'autosufficienza dei rifugiati facilitando l'accesso al lavoro; rafforzare i meccanismi di protezione dei rifugiati attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi e alle necessità di base.
Location progetto	Intero territorio nazionale
Parole chiave	Sostegno ai rifugiati, Inclusione Socio-economica, Coesione Sociale
Partner	UNHCR Moldova (agenzia esecutrice principale); Ministero del Lavoro e Protezione Sociale (partner istituzionali).
Importo e durata	6.000.000 € – ovvero 3.000.000,00 Repubblica di Moldova e 3.000.000,00 Polonia. Durata 12 mesi (01/05/2023 – 30/04/2024)
Beneficiari	Rifugiati ucraini in Moldova: circa 7.500 beneficiari diretti, prevalentemente donne (60%), bambini (46%) e anziani (20%). Comunità ospitanti moldave: circa 7.500 beneficiari locali. In Polonia, il supporto si concentra su rifugiati in condizioni di vulnerabilità, con focus simile su donne, bambini e persone anziane
Attività	Moldova- Creazione di una rete di dieci centri di servizi alla comunità in tutta la Moldova: questi centri erogano servizi tra cui l'iscrizione per il sostegno finanziario multiuso, cash o voucher, per i rifugiati vulnerabili per aiutarli a soddisfare i loro bisogni di base; assistenza legale; segnalazioni di servizi e supporto nell'accesso a informazioni; sostegno ai mezzi di sussistenza; servizi di protezione dell'infanzia; sessioni di sensibilizzazione su salute, istruzione, protezione dell'infanzia, violenza di genere, lotta alla tratta e altre questioni di interesse; salute mentale e supporto psicosociale. Moldova e Polonia - Assistenza finanziaria mirata ai rifugiati vulnerabili per aiutarli a soddisfare i bisogni di base e migliorare la loro resilienza: questi interventi sono sia efficienti che efficaci laddove, come in Moldova e Polonia, ci sono mercati funzionanti. L'assistenza in cash può rispondere a diverse esigenze, ridurre i rischi di protezione e contribuire a soluzioni attraverso approcci basati sui diritti e sulla comunità. In particolare, per quanto riguarda la protezione dei minori, l'assistenza in cash svolge un ruolo fondamentale nel prevenire la separazione secondaria. Polonia- Sostenere l'inclusione socio-economica dei rifugiati mettendoli in contatto con potenziali datori di lavoro: ciò avviene tramite l'organizzazione di fiere del lavoro in cui datori di lavoro, agenzie di collocamento e persone in cerca di lavoro si incontrano per scambiarsi informazioni sulle opportunità di lavoro e facilitare il

	processo di assunzione. Durante le fiere del lavoro, i rifugiati e i membri della comunità ospitante hanno la possibilità di conoscere le posizioni disponibili, fare domande ed esprimere il loro interesse per certo tipo di lavoro. Hanno anche l'opportunità di mostrare i loro curriculum, compilare domande di lavoro o partecipare a colloqui in loco. Rafforzare lo spazio di protezione dei rifugiati dall'Ucraina: la risposta di protezione è incanalata attraverso una rete di cinque Blue Dots Hub2 e sei centri comunitari situati nelle principali aree di accoglienza dei rifugiati nel paese, consentendo il raggiungimento delle persone interessate. I Blue Dots Hubs e Community Centers fungono da sportello unico per fornire assistenza alla protezione, migliorando la partecipazione della comunità e promuovendo la coesione sociale. Le attività includono consulenza sociale, supporto per la salute mentale e psicosociale (MHPSS), attività di protezione dei minori, assistenza legale, sensibilizzazione, violenza di genere (GBV), coinvolgimento della comunità e sviluppo della leadership, servizi per persone con esigenze specifiche, indirizzamenti a servizi specializzati, tra gli altri.
Obiettivi SMART	<i>Specific:</i> rafforzare la capacità locale di risposta e inclusione, migliorando i servizi alla comunità per rifugiati vulnerabili e popolazioni ospitanti, attraverso l'attivazione di Community Support Centres (CSCs), l'erogazione di assistenza finanziaria diretta, l'accesso a opportunità lavorative e il potenziamento dei meccanismi di protezione e supporto psicosociale. <i>Measurable:</i> l'iniziativa ha permesso di aumentare a 10 il numero dei Community Support Centres (da 6 preesistenti), raggiungere circa 4.800 beneficiari in Moldova e 2.500 in Polonia con trasferimenti monetari, coinvolgere oltre 2.000 rifugiati in 33 fiere del lavoro tra il 2023 e il primo trimestre 2024 (di cui circa 600 grazie al contributo italiano), e fornire servizi di supporto psicosociale, corsi linguistici e attività comunitarie a circa 5.400 persone. <i>Achievable:</i> al momento dell'avvio, l'UNHCR aveva già aperto 6 CSC e disponeva di una metodologia consolidata di cash assistance, applicata con successo in diversi contesti di crisi. Lo studio d'impatto condotto da Deloitte ha supportato l'inquadramento strategico dell'intervento sul fronte occupazionale, mentre la collaborazione con le autorità nazionali e l'OMS ha garantito l'efficacia dei servizi di protezione e salute mentale. <i>Relevant:</i> il massiccio afflusso di rifugiati – quasi 1,5 milioni nella sola Moldova, un Paese di 2,5 milioni di abitanti e classificato tra i più poveri d'Europa – ha messo a dura prova i sistemi di accoglienza. I CSC hanno fornito un punto di riferimento stabile per la gestione della crisi. In Polonia, la cash assistance ha risposto con flessibilità ai bisogni primari delle persone, riducendo la pressione sui servizi pubblici e contribuendo all'economia locale. Lo studio Deloitte stima che i rifugiati ucraini abbiano inciso tra lo 0,7% e l'1,1% sul PIL polacco nel 2023. <i>Time-based:</i> i quattro nuovi CSC sono stati attivati entro i primi cinque mesi del progetto. L'assistenza finanziaria è stata distribuita secondo un calendario definito, durante tutto il ciclo dell'iniziativa. Le attività legate all'inserimento lavorativo si sono svolte nell'arco del 2023 e nel primo trimestre del 2024, mentre i servizi psicosociali e comunitari sono stati erogati con continuità per tutta la durata progettuale.
Risultati specifici raggiunti	• Circa 44.400 rifugiati hanno ricevuto assistenza economica diretta, contribuendo a soddisfare bisogni primari e a rafforzare la resilienza delle famiglie più vulnerabili. • Oltre 15.000 rifugiati hanno beneficiato di informazioni e orientamento forniti da UNHCR riguardo ai loro diritti nel quadro della protezione temporanea (TP). • 10 Centri di Servizi Comunitari sono stati attivati in Moldova, offrendo accesso integrato a servizi di base, supporto psicosociale, consulenze legali e attività educative. • Circa 7.500 rifugiati ucraini (principalmente donne, bambini e anziani) in Moldova hanno usufruito dei servizi forniti dai centri comunitari. • Circa 7.500 membri delle comunità ospitanti moldave hanno partecipato alle attività dei centri, favorendo coesione sociale e inclusione. • 420 operatori in prima linea sono stati formati sui principi fondamentali della protezione, rafforzando la qualità e la sicurezza dei servizi offerti ai rifugiati. • È stato inaugurato un Centro comunitario a Ungheni (Moldova), frutto della collaborazione tra UNHCR, autorità locali e società civile. • Sono stati realizzati eventi culturali e comunitari per rafforzare la partecipazione delle donne rifugiate, tra cui lo Spring Anti-Violence Café a Casa Mărioarei e una serie di performance artistiche presso il Centro di beneficenza per i rifugiati a Chișinău.